BISIGNANO

IL CONSIGLIO DI STATO SOSPENDE IL SINDACO

La nuova sentenza mette scompiglio nell'amministrazione comunale Bisignano nei mesi scorsi era stato riabilitato dal Tar della Calabria

Non c'è pace per Umile Bisignano. Il Consiglio di Stato, infatti, annulla la sentenza del Tar della Calabria e riporta scompiglio nella vita amministrativa del paese, privando nuovamente la città della figura del primo cittadino. Umile Bisignano era tornato a occupare la carica di sindaco nei primi giorni di dicembre, quando era stato il Tar della Calabria a riabilitare lo stesso Bisignano, sospeso dal ruolo dopo la condanna ricevuta per concussione a 3 anni e 6 mesi in primo grado di giudizio dal Tribunale di Cosenza. Umile Bisignano era difeso dagli avvocati Benedetto Carratelli, che richiedevano l'annullamento per la sospensione del primo cittadino ricevuta col provvedimento prefettizio. Il Tar si era espresso all'epoca così: «La Sezione Seconda sospende il giudizio e accoglie provvisoriamente la domanda cautelare, sospendendo gli effetti dell'impugnato provvedimento prefettizio sino alla prima camera di consiglio successiva alla pubblicazione del provvedimento della Corte Costituzionale che definirà la questione di legittimità costituzionale». Il Tar, infatti, utilizzò lo stesso criterio già adottato con il sindaco napoletano Luigi De Magistris e, quindi, sfruttando le "incertezze" della legge Severino. Ora, invece, è arrivata direttamente da Roma una doccia gelata per l'amministrazione comunale e, nell'ordinanza

proposta dal Ministero dell'Interno e dalla Prefettura di Cosenza, questo è quanto appurato con l'intervento dei magistrati Carlo Deodato, Salvatore Cacace, Dante D'Alessio, Silvestro Maria Russo e Massimiliano Noccelli: «L'oggetto dell'ordinanza appellata non risulta fondata sugli stessi presupposti tenuto conto che il provvedimento prefettizio si fonda su una condanna per il reato di cui all'art. 317 c. p. (concussione) che, come sottolineato dall'Avvocatura dello Stato, già prima dell'approvazione della legge Severino determinava la sospensione obbligatoria dalla carica di Sindaco». E inoltre: «Considerato che sulla base delle esposte motivazioni e nella comparazione degli interessi coinvolti l'appello cautelare risulta assistito da sufficienti elementi di fondatezza, il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, in Sezione Terza, accoglie l'appello e, per l'effetto, in riforma dell'ordinanza impugnata, respinge l'istanza cautelare proposta in primo grado». La notizia ha fatto rapidamente il giro della città, creando ovviamente i maggiori interessi nelle forze d'opposizione, mentre nessuna indiscrezione è trapelata dalla maggioranza.

Massimo Maneggio

LUZZI

Elezioni Rsu, 5 sigle piazzano un delegato

Anche al Comune di Luzzi si svolte le elezioni Rsu per scegliere i rappresentanti sindacali del municipio. Battaglia quasi all'ultimo voto in terra cratense, e alta anche l'affluenza al voto maturata tra i dipendenti comunali che ben in 74, su ottanta unità lavorative, hanno scelto i rappresentanti, ad eccezione di una scheda bianca registrata. Delle sei sigle in lotta, ben cinque sono riuscite a piazzare un loro delegato in seno al Comune, segno comunque di una lotta sindacale ben variegata e che arricchirà il dibattito nei prossimi anni. Non entra solo la Diccap con sette voti, beffata per sole due preferenze dalla Uil che, con nove voti, fa eleggere il suo candidato Aldo Celico. Silpol e Ugl conquistano undici preferenze, permettendo così l'elezione di Maurizio Murano e Mario Montalto. Va leggermente meglio alla Cisl con i quindici voti che permettono a Natale Incutto di conquistare il ruolo sindacale, mentre è la Cgil a quota venti a primeggiare nel municipio luzzese con il suo candidato Vittorio Palermo.

mas. man.